

Caso Eluana Via anche la Scaraffia dall'associazione cattolica. Dall'apiccola: nuovo clima

La lite sul testamento biologico spacca il vertice di Scienza e Vita

Pessina si dimette: l'apertura alla legge frutto di un blitz

L'accusa: la nuova linea non è stata discussa dall'esecutivo. La replica: impossibile convocarlo a fine luglio

ROMA — Polemiche a Scienza e Vita, associazione cattolica nata nel 2005 per sostenere il partito del sì al referendum sulla fecondazione artificiale. Si è dimesso dall'esecutivo Adriano Pessina, direttore del centro di bioetica dell'università del Sacro Cuore. Causa, il «blitz» del consiglio di presidenza, coordinato da Bruno Dallapiccola e Maria Luisa Di Pietro, che a poche ore dall'esodo di agosto, ha aperto sul testamento biologico ribaltando la precedente posizione di chiusura. Un tema riportato d'attualità dal caso di Eluana Englaro.

Pessina è rimasto di stucco quando ha letto su *Avvenire* un articolo che riprendeva un comunicato uscito sul web dell'associazione: «Un netto cambiamento di rotta. Si è passati dal rifiuto della legge ad una chiara apertura. E senza che la nuova linea fosse stata discussa con noi dell'esecutivo — contesta —. L'ultima volta che ci siamo riuniti, un mese fa, avevamo confermato le nostre idee. Hanno approfittato dell'estate, ora sono tutti in vacanza e così l'iniziativa fa meno clamore».

Il gesto del docente di filosofia morale segue di qualche settimana l'addio di Lucetta Scaraffia, vicepresidente, una delle fondatrici: «Il testamento biologico non c'entrava — dice —. Me ne sono andata per l'impossibilità di arrivare col confronto a un pensiero collettivo.

Siamo nati come luogo di discussione per raggiungere soluzioni condivise. Noi cattolici sembriamo dall'esterno coloro che obbediscono a un catechismo imposto, invece tra noi c'è un dialogo molto ricco». Critiche al metodo. E ai contenuti: «La legge? Una scusa per scivolare verso l'eutanasia. E sarebbe così vaga e impraticabile da risultare inutile. L'accanimento terapeutico è già vietato dal codice deontologico. Il problema vero è la carenza di cure palliative».

Pessina rafforza il concetto: «La vita non è un bene disponibile. La società ha il dovere di dare assistenza. Chi tenta il suicidio dopo aver manifestato una chiara volontà dovrebbe forse essere lasciato morire?». Solidarietà a Pessina sono giunte da soci dell'esecutivo, tra cui il neurologo Gianluigi Gigli e

la filosofa Laura Palazzani. L'associazione «Medicina e persona» sul suo sito ha stigmatizzato il nuovo corso che oltretutto si discosta dall'indagine web svolta da Scienza e Vita. Da un migliaio di medici, no al testamento biologico.

Bruno Dallapiccola commenta poco volentieri: «Ognuno è libero di scegliere. A livello politico il clima sta cambiando. Pensiamo all'apertura del sottosegretario Eugenia Roccella. Il progetto di una legge sta riprendendo quota, non possiamo ostacolarlo a oltranza. A noi tocca vigilare, batterci sui punti che non condividiamo. Il documento proviene dal consiglio di presidenza ed elaborato dal portavoce Mimmo Delle Foglie (editorialista de *l'Avvenire*)». E perché non discuterlo con l'esecutivo? «Impossibile convocarlo a fine luglio», risponde il genetista.

Margherita De Bac

Il testamento



Dal notaio

Un atto con i dati del «testatore» e del fiduciario sarà autenticato dal notaio



Chi può farlo

Ogni cittadino maggiorenne capace di intendere e di volere



Il fiduciario

Sarà compito del fiduciario, indicato nel testamento, farlo valere davanti ai medici



Come opporsi

Medici e i familiari potranno contestare le disposizioni solo per vie legali

Paola Binetti

«È il male minore»

ROMA — «E' il male minore», sintetizza Paola Binetti, del Pd. Continua: «La richiesta di una legge sul testamento biologico da

parte dell'opinione pubblica e della politica è forte. E allora a questo punto tanto vale battersi per un testo che ribadisca un no chiaro all'eutanasia. Pessina dimostra le stesse mie paure. Il nuovo ddl del Pd è infatti più esplicito nel fissare paletti».

M. D. B.

